Giovedì 18 Maggio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 117.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La proposta del Candidato

Ricevemmo, ieri sera e questa mattina, lettere parecchie da Elettori di città e di altri luoghi del Collegio. Tutte concordano in questo concetto: «*La Patria del Friuli* sa che non esistono fra noi *Associazioni politiche* di verun Partito; la *Patria del Friuli* non crede alla serietà di *Comitati di formazione spontanea*. Dunque, e che fare? Non sarebbe forse dovere d'un Giornale serio, qual'è la *Patria del Friuli*, che desse, essa, un buon consiglio agli Elettori, anzi che proponesse addirittura il Candidato? A che perdere tempo ed inchiostro in stiracchiature, aspettando che cinque o dieci, in nomea di *grandi Elettori*, si adunino e inducano poi altri venti a mettere la firma sotto un manifesto?»

A queste osservazioni che ci vengono indirizzate, rispondiamo, come dicemmo jeri, che avressimo desiderato la proposta venisse da un gruppo elettorale. Se non che, dopo le accennate lettere e udito pur il pensiero di notabili cittadini, riteniamo ch', nelle presenti condizioni del Collegio, i più assennati Elettori abbiano precisamente indovinato lo scopo nostro.

Ma, già, ieri e l'altro ieri lo lasciavamo intravedere, ed i nostri amici lo lessero fra le linee. E poi avrebbe bastato ricordare le proposte della *Patria del Friuli* ad ogni ricorrenza di elezioni politiche, per indovinarlo.

Ammesso che si giudichino non decorose le *importazioni*, e ritenuto poi che un'*importazione illustre* (di cui taluni fecero il nome) sarebbe dimostrazione accentuata di principj non divisi dalla Maggioranza degli Elettori del Collegio di Udine, fra gli elementi locali non era difficile segnare il nome d'un veramente onorevole nostro ex-Deputato. Ed appunto a questo nome dalla *Patria del Friuli* venne ognora data la precedenza; e vieppiù volentieri essa è in dovere di dargliela questa volta, anche nell'intento d'impedire lotte acri con altri nomi, delle quali lotte sarebbe poi incerto il risultato, per antipatie personali più che per ragioni politiche.

Ed il nome del nostro Candidato, oltrechè essere gradito alla Maggioranza del Collegio, lo sarebbe pur alla Camera, e le qualità egregie di lui appieno corrisponderebbero alle presenti gravi esigenze parlamentari. Inoltre, per succedere ad una *notabilità* che ebbe per tre volte parte al Governo, avendo noi in casa chi per ispeciali attitudini e benemerenze si distinse per un periodo abbastanza lungo di tempo nell'aula de' Legislatori, non c'è bisogno di cercar altri Candidati.

Se l'egregio che la *Patria del Friuli* propone oggi come già altre volte, accettasse la Candidatura, noi abbiamo certezza del plauso della Maggioranza non solo nella Città, ma in ogni Sezione del Collegio.

I Lettori già hanno indovinato che il Candidato proposto dalla *Patria del Friuli*, è l'on. **Battista Billia.**

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 17. — Pres. FARINI.

Sono presenti circa duecento senatori, ed altri se ne attendono questa sera.

I ministri Martini e Grimaldi presentano alcuni progetti.

Il presidente commemora i senatori defunti Tolomei, Manzoni, Pacchiotti, Tommassini e il deputato Seismit-Doda.

Grimaldi, ministro del tesoro ed *interim* delle finanze, prega il Senato di aprire la discussione sopra il testo del progetto ministeriale già approvato dalla Camera. Dichiara però che prese in considerazione le proposte della Commissione permanente di finanza sui titoli 2o, 3o e 4o, il ministero è disposto ad accettarne non poche come emendamento al progetto del ministero.

Perazzi, presidente della Commissione permanente di finanza, dichiara di non opporsi alla proposta del ministro del tesoro: mantiene poi le sue proposte.

Il presidente dà lettura dell'ordine del giorno proposto dalla commissione permanente di finanza: «Il Senato invita il governo a presentare nel corso della prossima sezione parlamentare quei provvedimenti che ravviserà necessari per assicurare in modo permanente l'equilibrio fra le entrate e le spese dello Stato.» Apre la discussione generale.

Brioschi così conchiude un suo discorso, nel quale esaminò la legge. Credo che questo progetto non risolva la questione delle pensioni, ma costituisca un serio avviamento per risolverla. Il progetto ministeriale non fa danno alla finanza, non pone in pericolo la cassa di depositi e prestiti. Con esso si toglie ogni specie di velo sul disavanzo. Per raggiungere pienamente lo scopo, al governo debbono sedere uomini di volontà e nei quali il paese abbia fiducia. Votando il primo titolo si pone la prima pietra del riordinamento finanziario dello Stato.

Il senatore generale Ferrero parla contro la legge.

Guarnieri parla pure contro. Egli trova strano che sulla cassa pensioni non ancora nata già si facciano dei calcoli. (*Si ride.*) Quando il ministero presenta più progetti alla Camera e non riesce ad ottenere la discussione, è a dubitarsi che esso non sia nel senso costituzionale della parola: Un governo. Gli manca l'ascendente ed il prestigio. Non abbiamo un governo, ma una riunione di nove uomini di buona volontà. Non è di tali larve di governo che sente ora bisogno l'Italia.

Deplora che la finanza democratica la quale abolì le grandi imposte, abbia rinviato i bilanci militari, ridotte le costruzioni ferroviarie a 30 milioni, sostituito il protezionismo al libero cambio. Se il Senato avesse persistito nell'opporsi all'abolizione del macinato, l'Italia non avrebbe veduto arrestato il proprio sviluppo. Conclude dichiarando di accettare l'ordine del giorno della commissione di finanza e spera che lo accetterà anche il ministro del Tesoro, che oggi stesso si mostrò condiscendente verso le modificazioni apportate nelle altre parti della legge. Vuole che il paese confidi in qualche cosa di più solido che non sia la Stella d'Italia (*bene*).

Si rimanda il seguito della discussione.

Camera dei Deputati.

Seduta del 17. — Pres. ZANARDELLI.

Dopo svolte alcune interrogazioni, riprendesi la discussione degli articoli del bilancio di grazia e giustizia.

Seguono le solite raccomandazioni, con le solite risposte del ministro che ne terrà conto.

La Camera approva quindi i rimanenti articoli del bilancio e lo stanziamento complessivo nella somma di L. 33,414,521;54.

Si discutono i bilanci dell'entrata e della spesa del fondo per il culto.

Dopo la discussione generale, approvansi tutti i capitoli del bilancio dell'entrata e i primi 35 cap. del bilancio della spesa.

Un duello in vista e un duello sfumato.

I deputati Cianciolo e Marazzi scrissero a Nicotera chiedendogli un abboccamento, dovendo domandargli spiegazioni da parte di Cefaly.

Nicotera presentò loro come suoi delegati l'ex deputato Giampietro ed il senatore Sprovieri.

I secondi si abboccarono, ma nulla fu ancora deciso. Difficilissimo un componimento. Si parla di un duello alla pistola.

—

I padrini del ministro Bonacci si sono riuniti a quelli dell'on. Pugliese ed in seguito a breve discussione dichiararono che il ministro di grazia e giustizia parlò obbiettivamente delle diverse questioni e quindi non intese fare allusione od arrecare offesa al deputato Pugliese. In questo modo la vertenza si chiuse di pieno e comune accordo.

La morte di un patriota romagnolo.

Jeri l'altro a Cesena è morto per vizio cardiaco, in età di 78 anni, Federico Comandini, il nestore dei patrioti cesenati, padre al deputato Alfredo. Prigioniero politico dello Stato pontificio, stette sette anni nel carcere di Paliano. Onestissimo, stimato da tutti i partiti, occupò le principali cariche amministrative. Solenni funerali civili a cura del Municipio gli verranno fatti nel pomeriggio di oggi.

A proposito di una fiera.

I.

Condizioni attuali dell'allevamento bovino al basso Tagliamento.

La fiera bovina ed equina di S. Michele al Tagliamento fu piuttosto una esposizione della miglior forza viva che i nostri proprietari impiegano al lavoro della terra.

Si è detto il più giusto criterio misuratore del grado d'intensità agricola di un paese, essere la quantità del bestiame che vi si alleva. Noi siamo ben lieti di constatare la verità della massima.

Furono condotti in fiera oltre 600 animali bovini, ed alcuni proprietari ne esposero un numero veramente rilevante. Furono anche conclusi buoni affari, quantunque nè la stagione sia propizia agli acquisti od alle vendite, nè le condizioni climatiche sieno state senza influenza nello sviluppo de' foraggi da noi molto in ritardo.

Nel 1881 il comune di S. Michele al Tagliamento contava 342 proprietari di bestiame con 2060 capi. Oggi il numero degli animali è aumentato di un buon terzo.

Il bestiame rappresenta una ricchezza sia in riguardo ai terreni come agente di lavoro e concimatore, sia per sè come oggetto di commercio per consumo, esportazione e per la produzione del latte, delle lane, delle pelli, delle ossa. La cura usata dai proprietari della sponda destra del Tagliamento per aumentarne il numero e la qualità, in concorrenza col largo impiego dei concimi chimici, è in relazione diretta col progresso agricolo per il quale oggi i nostri terreni possono competere con le migliori plaghe del Veneto.

A proposito degli effetti che un largo allevamento può indurre sulla intera fisonomia e sulla rendita di un paese, vogliamo citare un fatto.

Un possidente inglese, William Coke (che fu poi creato conte di Leicester) ebbe in eredità una vasta landa oggi conosciuta col nome di Holkom. Consideravasi tali proprietà di nessun valore, ed il Coke, quando portossi a vederla, non vi rinvenne che un guardiano e due conigli, unici esseri colà stabilmente viventi. Il Coke deliberò di spendervi a larga mano i suoi capitali, la popolò di bestiame ed in breve termine la deserta landa da sterile e brulla divenne una delle più ricche proprietà inglesi. La riduzione costò al proprietario venti milioni, ma il Thaer, uno dei più autorevoli agronomi del secolo, accerta che la rendita, dovuta specialmente all'allevamento intensivo del bestiame, sia come forza viva sia come fattore industriale o di commercio, salì da 175 mila a due milioni duecento cinquanta mila lire.

Lo sviluppo dei prati artificiali, l'impiego dei concimi chimici su larga scala, permettono anche da noi la presentazione di buoni esemplari di bovi da lavoro e da ingrasso, quantunque il territorio nei suoi elementi primi non sia rispondente ad un ottimo foraggio naturale. Così fra i premiati erano per vero notabili i gruppi di animali presentati dal Zuzzi Francesco (N. 75 capi) dai Beltrame Guglielmo ed Ermanno (40) dal cav. Biaggini (40), dal Peloso (10), dai Sellenati (4), dal Baradello Paolo (4), dal Colonna Atistide (8), dal Mocenigo (30) quest'ultimo specialmente per i vitelli. Certo è che in nessuna fiera, anche più affollata, si potrebbe facilmente vedere una scelta così distinta di grosso bestiame da ingrasso e da lavoro.

Però se questa è la condizione del momento in cui persone spendono la ricchezza della loro intelligenza e della loro borsa con vero amore dei campi, noi abbiamo osservato nella mostra di jeri mancare due caratteri speciali ed importantissimi: il tipo e la stabilità.

Il tipo: ossia quella uniformità ed omogeneità sia nelle apparenze esteriori, sia nelle qualità fisiologiche degli individui.

La stabilità: ossia quel numero di riproduttori sia femmine che maschi i quali assicurino per le loro qualità che un progresso ottenuto sarà conservato per eredità.

A noi pare che alla fiera-mostra di S. Michele ed anzi alla generale condizione dell'allevamento bovino di questa plaga nostra, possano esattamente applicarsi le seguenti parole del Settegast:

«Allorchè l'arte dell'allevamento è «ancora bambina, nè tende ad una «meta predesignata, l'allevatore, a fine «di migliorare gli stipiti già esistenti, «è disposto a far uso d'ogni nuova «razza che abbia le apparenze di buona. «Così suol nascere una strana miscela «di sangui differentissimi che a nessun «fine esattamente risponde e che manca «di tipo fisso. Stipiti siffatti si trovano «molto diffusi nei luoghi ove l'alleva«vamento del bestiame *si è bensì ri«svegliato*, ma fanno ancora difetto le «condizioni fondamentali per ben pra«ticarlo.

Da noi, forse, si fa qualche cosa di meno di quanto suppone il Settegast, perchè non vi è alcun proprietario che si occupi di migliorare i riproduttori esclusivamente per la riproduzione.

Da noi si cercano i begli esemplari, se ne riempiono le stalle, si allevano con cura, si vendono i non adatti. È qualche cosa. Ma nulla si fa per creare il tipo, nulla per avere dei buoni riproduttori, specialmente maschi.

Abbiamo voluto soffermarci sull'argomento per raccomandarlo. E' certo che quel proprietario il quale si occupasse di questo importantissimo ramo agricolo in modo da assicurare le qualità speciali che si richiedono vuoi al bove da lavoro, vuoi a quello da ingrasso; che sapesse scegliere fra le molte razze quella che meglio si acclimatizza fra noi per riprodurla indigena, certo quel proprietario sarebbe benemerito ed il suo nome passerebbe a memoria.

A questo scopo, utile sarebbe, l'istituzione del *Circolo Agricolo*, di cui parleremo riferendo della Conferenza Petri in un prossimo articolo.

Da Latisana.

Avv. V. T.

Le comedie africane.

Per intercessione del clero ras Alula ottenne nuovamente il perdono; rimanendo senza provincia e senza soldati.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI.** 23

GIOVANNI NARDI.

—

ANNA

Capitolo XXII.

Parecchio tempo dopo, la signora Carlotta trovavasi nel proprio gabinetto particolare, intimo, seduta su un canapè ricoperto di velluto color tabacco, a fianco di don Ippolito Acerbi, prevosto di Santa Flavia, un bel tipo di sacerdote in su la cinquantina, che si avrebbe potuto dire di aspetto piacente, se un sorriso falso non avesse posta sul volto pallido una nota sgradita.

Su un piccolo tavolo dinanzi a lui, stavano una bottiglia nera e polverosa ed un bicchierino di cristallo di Boemia, colmo di un Malaga autentico, nel quale, mentre procedeva nel discorso, non cessava di immergere dei biscottini, che andava poi ingoiando nelle interruzioni a modo di punteggiatura.

— Come le accennava — riprese la zitella, mentre appunto uno degli ultimi biscottini abbandonava il calice per dirigersi alle mandibole sacerdotali — questo Ruggeri era fidanzato a mia cognata, ma siccome era povero in canna, così essa lo lasciò, preferendo gli spiccioli di mio fratello.

Si sono poscia incontrati di nuovo qui in Milano ad una festa da ballo, ove sembra che i vecchi ardori si sieno riaccesi.

Fatto si è che lei non si peritò di presentarlo a mio fratello, il quale ignorava i precedenti, ed aprirgli le porte di casa.

Il giovane, anzi dirò meglio, il giovinastro, è divenuto uno dei suoi assidui corteggiatori.

Io li osservai più volte attentamente.

Non mi sono sfuggiti i loro sguardi reciproci, i sorrisi clandestini che vanno scambiandosi e che per sè soli parlano e significano a sufficienza e, quantunque non ne sia certa, pure giurerei di averli sorpresi una volta a stringersi celatamente la mano.

Insomma ho tutte le buone ragioni per supporre che mia cognata inganni e tradisca suo marito.

— Ciò potrà anche essere, ma dovete riflettere, che prima di avanzare sì grave accusa, una accusa di adulterio, conviene aver dei dati positivi, delle prove.

Ora vi domando: quali prove avete?

— Nessuna, però tutto mi fa credere che le mie supposizioni sieno fondate.

Voglio una buona volta manifestarle senza reticenze l'animo mio...

— Fareste assai male, cara mia. Abbisogna al contrario usare la maggiore circospezione. Non conviene mostrarsi ostili prima dell'ora in cui lo si possa impunemente. Non conviene mai scoprire prima del momento opportuno le nostre armi, i sentimenti nostri, ove si voglia conseguire un buon risultato.

— Che non sarà facile raggiungere — interruppe la signora Carlotta. — Mio fratello ha fiducia nella moglie, la quale è generalmente amata e stimata per quanto poco lo meriti.

— Procurate di preparare il terreno in modo, che questa fiducia, questo amore e questa stima abbiano a venir meno.

— Neppur ciò è cosa facile.

— Neanche difficile come supponete. Non scordatevi, che le apparenze sono tutto e che vostra cognata non le cura abbastanza, il che ci offre un inestimabile vantaggio.

È questione di abilità ed a voi così intelligente non può mancare.

Non dimenticate che lo scopo che vi proponete è giusto, santo e doveroso, e che dobbiamo giovarci dei mezzi che soli sono a nostra portata.

Del resto ho sempre deplorato quel matrimonio, ma cosa fatta capo ha.

— Pur troppo, cosa fatta capo ha.

— Io non mancai quale amico di famiglia di dare costantemente a vostra cognata saggi consigli, ma essa in ricambio non cessò di addimostrarmi, quasi apertamente, diffidenza ed avversione...

— Verso una persona come lei, quale orrore!

— Io le perdono, perchè noi sacerdoti non sappiamo conservare rancore, ma non posso rimanere indifferente, quando ci va di mezzo la pace e l'onore di vostro fratello.

E pensare che avrei avuta per lui un ottima creatura, tutta chiesa, tutta Dio, che lo avrebbe reso felice ed invece è andato a perdersi con quella ..

— Con quella figlia di Satana — compì la frase caritatevolmente la zitella.

— Non voglio chiamarla così.. Ma quella signora troppo mondana non faceva per esso.

— Ho dell'altro a dirle. Mia cognata volle prendere presso di sè quale donzella, senza neppure passarmene parola, una giovane che non so di dove sia sbucata, una certa Perelli, la quale non mi persuade gran fatto.

Mostra per quella ragazza una fiducia, un affetto, un abbandono, che non saprei come spiegare, a meno che..

— A meno che? — si affrettò a chiedere don Ippolito, vedendo che la sua interlocutrice si arrestava.

— A meno che non fosse quella che favorisse i di lei colpevoli amori con Ruggeri. Mi sembra in buoni rapporti con lui. Giorni fa, mentre egli stava per uscire di casa nostra, la ho venuta avvicinarsegli e parlargli con certa intimità. Non giunsi a tempo di celarmi ed udire quanto dicevano. Appena si accorsero che giungeva, troncarono il discorso.

— È molto a deplorarsi che si sieno avveduti della vostra presenza — mormorò il sacerdote con accento profondamente addolorato.

— Sarebbe buona cosa poter assumere informazioni esatte sui precedenti di questo Ruggeri e di questa Perelli. Ho presentimento che possano tornarci utili. So che Ruggeri trovavasi dapprima nello studio dell'avvocato Argenti e che la Eugenia Perelli, lo seppi a caso, abitava nella parrocchia di S. Callogero.

— Oh, l'avvocato Argenti è mio buon amico, una egregia persona!... In quanto poi alla donzella, conosco assai bene il prevosto di S. Callogero e da lui spero avere qualche ragguaglio.

— Benissimo, mi raccomando a lei che è così santo uomo e che tanto si interessa per noi e per la nostra spirituale salute. — Ed ora mi permetta di parlare anche per conto mio... Ha ella nulla di nuovo a dirmi?

— Nulla ancora. Ci vuole pazienza, mia carissima, e confidare in Dio.

— È presto detto, ma intanto gli anni passano. Eppure credo non essere nè brutta, nè spiacente.

— Tutt'altro che brutta e spiacente, ma ci vuole fortuna ed il mondo sa poco apprezzare i meriti reali...! Se non

La spedizione Bottego.

Le notizie ricevute dalla nostra Società geografica sulla spedizione da lei organizzata e condotta dal capitano Bottego non potrebbero finora essere migliori.

Il trattato conchiuso fra l'Inghilterra e l'Italia per la delimitazione della loro sfera d'influenza nell'Africa orientale, stabilisce che il confine di mezzo sia segnato dal fiume Giuba. Ma del fiume Giuba non si conosce abbastanza bene che il tratto inferiore, da una città o villaggio che sia, nominato Logh, fino alla foce presso Kismajo, sulla costa dell'Occeano indiano. Tutto il corso medio e tutto il corso superiore, il numero e la posizione degli affluenti ed altri particolari essenziali, erano piuttosto supposti che conosciuti, ed erano tracciati sulle carte vagamente e variamente secondo certe informazioni raccolte dalla bocca degli indigeni, di cui tutti possono dubitare.

In Inghilterra si riconobbe la necessità e la urgenza di riconoscere una buona volta il corso del fiume e si affrettarono a preparare una nave apposita per rimontarlo.

Ma finora gli inglesi non andarono più in là di due tentativi preliminari assai sfortunati e la spedizione propriamente detta non è ancora incominciata. Sulla loro nave deve imbarcarsi anche il conte Lovatelli, il quale trovasi da mesi pronto sul posto.

La nostra Società geografica per conto suo, pensò che l'Italia non fosse impegnata meno dell'Inghilterra nella questione e che una ricognizione del corso medio e superiore del Giuba fosse questione non solamente geografica, ma anche di pratica utilità.

Soltanto essa pensò, tenendo conto di una quantità di circostanze, che sarebbe molto più importante prendere il problema a rovescio e tentare l'esplorazione, anzichè dalla foce verso l'interno, dalle regioni di sorgente verso la foce.

Contemporaneamente la Società di esplorazione commerciale residente a Milano si mise intorno allo stesso quesito ed approfittando delle conoscenze africane già acquistate dal capitano Ferrandi, pensò di inviarlo alla esplorazione del Giuba, partendo dalla regione superiore verso l'interno, ma per via di terra.

Malgrado le difficoltà dei tempi, le due spedizioni italiane, col favore e coll'aiuto pecuniario di Sua Maestà il Re e del Governo, e per l'abnegazione dei viaggiatori stessi, poterono partire fino dall'autunno scorso.

Il capitano Ferrandi potè arrivare per via di terra dalla costa dei Benadir fino a Bardera, non molto a valle di Lagh, e di là ritornò alla costa per procurarsi nuovi mezzi che le due Società gli poterono già inviare.

Ma il successo veramente splendido fu quello ottenuto già dal capitano Bottego col concorso del suo compagno di viaggio capitano Grixoni. L'impresa loro era veramente formidabile, perchè occorreva vincere difficoltà finora tentate moltissime volte e mai superate, prima ancora di giungere sul vero terreno dell'esplorazione. Era necessario cioè traversare in direzione di sud-ovest tutta la gran penisola dei Somali e passare dalle contrade dei Somali in quelle dei bellicosi Galla, dinanzi a cui anche l'anno scorso avevano dovuto arrestarsi e retrocedere le spedizioni pure fortunate di don Eugenio Ruspoli, dei cap. Basedi e Candeo

Il cap. Bottego al contrariò riuscì a procedere oltre, si aperse la via fra i temuti Galla Arussi e raggiunse le alti correnti del Giuba. Era già un gran fatto, che segnerà indubbiamente il successo geografico più importante dell'annata. Ma il cap. Bottego, anzichè accontentarsi di questo, volle bensì mettere al sicuro i risultati ottenuti, senza però rinunciare al vasto programma ch'egli erasi preparato in silenzio prima di partire. Egli si separò pertanto dal suo compagno cap. Grixoni, perchè questi tentasse l'impresa, non certo facile, di raggiungere la costa dei Benadir colle osservazioni e le collezioni già fatte e recarle in salvo in Europa; per parte sua il cap. Bottego rimase sul luogo, alle prese con tutte le altre difficoltà dell'impresa.

Il cap. Grixoni riescì veramente a compiere il lunghissimo e pericoloso viaggio di discesa, perdendo nel cammino una parte della sua scorta, ma toccando finalmente il porto di Brava di dove potè poi imbarcarsi per Aden, dove già è giunto e procederà, crediamo, per l'Europa

L'immenso arco descritto dai due valorosi esploratori è di per sè uno dei più interessanti itinerarii percorsi in Africa negli ultimi tempi e tale che qualunque nazione ne andrebbe orgogliosa.

Facciamo voti che la insigne valentia dimostrata finora dal cap. Bottego sia assecondata anche per l'avvenire dalla buona fortuna, ed andiamo sicuri che al suo ritorno egli ci recherà un tesoro di materiali e di ragguagli preziosi non meno per la scienza che per gl'interessi africani del nostro paese.

I fallimenti australiani.

A Londra annunciossi la sospensione dei pagamenti di altre quattro Banche australiane.

Sommano quindi a dodici le Banche fallite nel corrente anno per una somma complessiva che supera i 90 milioni di sterline.

La Banca commerciale di Sidney, nonchè la Banca nazionale di Queensland, di cui annunciossi la sospensione, godevano l'universale fiducia.

La Banca di Sidney aveva fino al 1876 pagato un dividendo del 25 per cento, e le sue azioni erano salite da 25 lire sterline fino a 121.

Aveva un capitale di 600,000 sterline con la riserva di 690,000 sterline.

Prevedonsi numerosi grossi fallimenti di Ditte commerciali australiane e londinesi.

Ritiensi probabile il rialzo dello sconto della Banca d'Inghilterra al 4 per cento per giovedì

Fu spedito un milione e mezzo di oro per assistere le Banche australiane.

Telegrafano ora da Melbourne che la banca *City of Melbourne*, fondata nel 1874 col capitale autorizzato di due milioni di sterline, ha sospeso i pagamenti.

I depositi australiani ammontavano a sterline 4,929,000 e i brittannici a 3,261,000.

Sidney, 17. In seguito al fallimento di parecchie Banche, il Governo ha decretato il corso forzoso.

Cronaca Provinciale.

Conferenza a Sacile.

Domenica alle 9 ant. nella sala della R. Scuola Normale di Sacile il distinto prof. Stradaioli terrà una pubblica conferenza sul tema: « Raccolta, conservazione e uso dei foraggi. »

Il tema è importante per tutti, massime per gli agricoltori. Un elogio alla Giunta municipale, che organizzò questa serie di conferenze.

Nuova cooperativa bozzoli.

Come da noi preannunciato, martedì scorso in Codroipo, presso il notajo D.r Zuzzi Leonardo, si costituì legalmente la nuova cooperativa bozzoli. Da mandatari funzioneranno i sig. Klefisch Pietro Giuseppe, Della Mora Giuseppe e Domenico Ballico come principali; il signor Giusto Bigozzi come supplente; ed a direttore tecnico il signor Gio. Batta Cigolotti.

Anche a questa nuova società facciamo migliori auguri.

Smarrimento.

Martedì p. p., dalle 8 1/2 alle 9 di sera, un agente di negozio, strada facendo, da Pozzuolo a Mortegliano ha smarrito un portamonete contenente circa lire 80 di sua proprietà. Tale perdita per il povero agente è piuttosto forte; si che opera buona farebbe chi portasse il portamonete al nostro ufficio per la restituzione.

Triste ritorno!

Portogruaro, 16 maggio.

Diciotto mesi or sono partiva dal villaggio di Gorgo, per il lontano Brasile, il contadino Domenico Vignando con la moglie incinta e cinque teneri figli, il maggiore dei quali contava appena otto anni. Questo povero paria, che invano avea sudato sul patrio solco per sfamare i suoi figli, si era deciso alla dolorosa partenza nella speranza di trovar oltre l'Oceano meno grama la vita, ma il sogno lusinghiero della sua mente si mutò ben presto in triste, dolorosa, realtà. Fuggendo le sventure della patria, lasciando il paesello natio, ove avea vissuto i migliori anni della vita, lottando colla fame, cogli affetti ineffabili della famiglia, collo sconforto, lavorando sempre per ottenere una misera esistenza, avea confortato l'animo della speranza che la sorte gli sarebbe stata meno avversa nel nuovo mondo. Il piroscafo l'attendeva, e partì.

Addio dunque, o Italia, terra idealizzata dai poeti, addio cielo azzurro come la pupilla di Venere, addio. Chi ti lascia col cuore angosciato come un figlio che si stacca affamato dal seno inaridito della madre, non può portare di te oltre l'Oceano un dolce ricordo, e solo ritornando col pensiero ai giorni tristi in te passati, benedirà il momento che si decise a partire, se lontano gli sorriderà la fortuna, ma sentirà invece prepotente il desiderio di rivederti chi abbandonandoti ebbe peggiorata la sorte, e vide le sventure arrovesciarglisi tutte. Infatti, il destino avea preso di mira il povero emigrato di cui qui tesso brevemente la istoria.

Dopo un viaggio penoso di trenta giorni, reso lungo dal mare burrascoso e da varii incidenti prodotti da guasti alla nave, il nostro eroe giunse finalmente colla sua giovane famigliuola nel Brasile.

Qui si diede al lavoro della terra, ma le sole sue braccia non bastavano a dar pane ai suoi teneri cinque figli e alla moglie incinta inadatta al lavoro, mentre lo spettro della fame tormentava spesso quei poveri infelici, nè alcuna speranza li incoraggiava a veder migliorata la loro sorte. Erano poveri, affamati, bastava!, e tuttavia l'iliade dei loro mali non doveva arrestarsi qui.

Dopo due mesi il figlio maggiore si ammalò di *febbre gialla* e morì. Lo seguì a breve intervallo di tempo nella tomba un secondo figliuolo. Col cuore spezzato dal dolore, il Vignando abbandonò allora il luogo in cui trovavasi e prese stanza in un'altra plaga che a lui parve più salubre.

Ma fosse il germe della morte infiltrato in quegli esseri tanto perseguitati dalla sventura, ed ecco che otto giorni dopo un terzo figlio colpito dall'identico morbo perì.

Ad intervalli come un creditore inesorabile, la morte batte per altre due volte alla porta di casa di quei disgraziati genitori, così che i cinque figli da essi nati in Italia, ebbero tutti sepoltura in America.

Restava l'ultimo, di cui quella povera madre si era sgravata di recente, nel Brasile. Bastavano cinque figli a saziare l'avidità della morte, ma non fu così. Anche il sesto, l'ultimo, ebbe la sorte dei cinque primi.

Ma che cosa ci voleva ancora per scongiurare l'ira del destino? Ci voleva un'altra vittima.

La povera madre, deteriorata nella salute, esausta dalla miseria, stordita dal dolore, impazzì. Il marito se la vide in breve morire all'ospitale, mentre nel parossismo dell'esaltazione pronunciava il nome dei figli perduti, lo sguardo rivolto verso il cielo dove li aveva raccolti la pietà di Dio.

Ed ecco un uomo rimasto solo, a cui in breve tempo fu distrutta una intera famiglia che amava più di sè stesso, ecco una vittima sciagurata dell'emigrazione americana, ecco un superstite di una odissea di sventure, un'uomo a cui non resta che il rimorso d'esser partito dalla patria per seppellire in terra lontana tutti i suoi cari e gli occhi per piangere invano sul suo triste destino.

In tanta sventura, in tanta prostrazione d'animo, il nostro infelice emigrato si guardò attorno inorridito, trasognato e il pensiero suo corse alla patria lontana.

Pensò ai parenti che aveva abbandonati e a cui aveva promesso di comunicare liete notizie al suo arrivo in America, pensò al suo villaggio natio ove aveva sofferto, ma aveva anche godute le gioje di marito e di padre e un irresistibile desiderio di rimpatriare lo assalse, lo vinse.

Ed oggi eccolo di nuovo in patria. Ma ha sulla fronte l'impronta della sventura, il pianto gli ha inaridito le ciglia, mentre forse un segreto desio di rivedere i suoi cari estinti lo ha già innamorato del sepolcre. E se là v'è pace, se là v'è termine ai dolori dell'anima, non sei tu solo che lo invochi. Altri pure alletta l'idea della morte, quando essa appare un rimedio alle avversità della vita, e la congiura del male incalza la vittima senza pietà, sino al fondo, ebbra di tutto disfare e distruggere.

Gaetano Toniatti.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

MAGGIO 18 Ore 7 ant. Termometro 19.8
Minima aperto notte 13.9 Barometro 750
Stato Atmosferico Vario
Vento pressione Stazionaria
17 MAGGIO 1893.
IERI: Vario
Temperatura: Massima 26.6 Minima 13.6
Media 20.12 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Maggio 18

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.22	leva ore 6.2	a
Passa al meridiano	11.53.3	tramonta 11.0	p
Tramonta » »	7.24	età giorni 3 6	
Fenomeni			

Processo per diffamazione contro il giornale „Il Risveglio."

Presidente: Dott. Tofano.

Giudici: dottori Monassi e Zanutta.

Pubblico Ministero: dott. Vittore Randi.

Querelante: Deputato Giuseppe Solimbergo, costituitosi parte civile coll'avvocato G. B. Billia.

Querelati: Pietro Barbui, direttore ed Umberto Tell gerente del cessato *Risveglio* — difesi dagli avvocati Giuseppe Girardini, Mario Bertaccioli e Alberto Merlani (quest'ultimo di Torino) deputato al Parlamento.

—

L'udienza è aperta alle dieci antimeridiane. Aula molto affollata.

Sono presenti: il querelante on. Solimbergo e l'accusato Barbui: come nelle altre udienze, il gerente è contumace.

L'avvocato Merlani oggi non è comparso.

L'avvocato Girardini cominciò la sua arringa.

Domani riferiremo estesamente.

Friulani che lavorano!

Nell'*Annuario generale per la viticultura e la enologia*, pubblicato a cura del Circolo enofilo italiano, troviamo articoli di due nostri concittadini assai competenti: il prof. G. Del Torre vi scrive sulle *Principali alterazioni del vino e loro cura*; e sulle *Esposizioni, fiere e concorsi* dell'anno 1892. Il signor Vittorio Stringher sulla *Produzione e commercio dei vini*. Nella prefazione, l'articolo dello Stringher è citato specialmente per la « importanza, la ricchezza dei dati e la razionale loro disposizione » e l'autore è chiamato « studioso e valente. »

Vent'anni di laurea.

Nella stimata famiglia Scaini vi fu jeri una festa geniale per celebrare il ventesimo anno di laurea dell'egregio dottore Virgilio. Non accenniamo a questa festicciuola domestica — sapendo che le gioie di casa non vanno portate in pubblico — se non per rimarcare un'idea bellissima ch'ebbe il signor Antonio Brandolini impiegato presso la Camera di Commercio. Egli per unirsi alla famiglia dell'amico nell'onorare il distinto medico, ascrisse il dottor Virgilio Scaini fra i soci onorari perpetui della Società operaia pagando la relativa tassa di lire duecento.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 1/2 sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia « Boccaccio »	Carlini
2.	Sinfonia « Se io fossi Re »	Adam
3.	Valzer « Nel paese delle canzoni »	Fahrbach
4.	Reminiscenze « Roberto il Diavolo »	Meyerbeer
5.	Fantasia campestre	Roggero
6.	Galoppo « La Pace »	Monterosso

Le frodi commerciali avvertite dalla Camera di Commercio.

Nel cenno **Frodi commerciali** che stampiamo sotto il titolo Camera di Commercio è detto che recenti frodi vennero compiute anche in Friuli.

Possiamo soggiungere che la frode venne perpetrata in danno di un negoziante sulla nostra piazza. Egli avrebbe spedito, in più riprese, a Parigi ed a Bruxelles, carciofi ed altre *primizie* in generi alimentari, per un importo di **quattromila lire**.

Il gruppo di parigini e brussellesi, a tranquillizzare il nostro negoziante, gli mandarono effettivamente sei azioni della *Compagnie des Voitures nouvelles à Paris*... che non hanno valore, unendovi listino, ove le azioni dell'altra *Compagnie* hanno valore di 700 lire circa. Le azioni furono depositate per conto del negoziante presso una Banca: e il negoziante, vedendo che danari non capitavano, chiese informazioni e imparò di essere stato vittima di una truffa.

Bisogna tenere gli occhi aperti!

Altre truffe vennero commesse in passato da abili mariuoli di Parigi, in danno di friulani.

Camera di Commercio.

Frodi Commerciali. — Recenti frodi compiute anche in Friuli, obbligano la Camera di Commercio a riprodurre il seguente avviso, già da essa pubblicato sui giornali di Udine e con circolari:

Un gruppo di persone, da Parigi e da Bruxelles, sta commettendo delle frodi a danno del nostro commercio.

La truffa consiste nel domandare merci offrendo di mandare antecipatamente, a titolo di deposito, per garanzia, presso il Banchiere della ditta alla quale è diretta la domanda, delle azioni della *Compagnie des Voitures à Paris*.

Siccome queste azioni sono quotate alla borsa di Parigi a circa 690 franchi l'una, i produttori accettano il proposto affare, ma effettuandosi la spedizione delle azioni, queste, anzichè essere della *Compagnie des Voitures à Paris*, sono azioni della *Compagnie des Voitures nouvelles à Paris*, le quali non hanno valore alcuno.

La parola *nouvelles* sfugge sovente all'osservazione di chi le riceve e così i produttori italiani restano ingannati.

Una « Salve Regina »

del maestro Franco Escher, per due bassi, fu eseguita ieri sera nella Chiesa di San Pietro Martire.

E' un brano musicale di egregia fattura, classicamente elaborato, e le due voci spiccano ben distinte in un canto maestoso, appassionato, che rende tutto il sentimento religioso, pur mantenendo inalterato lo stile puro e severo a cui s'informa il bravo maestro in tutti i suoi lavori.

I signori Antonio Gasparini e Giovanni Hoche furono due accurati interpreti e speriamo che prima di finire il mese mariano avremo una nuova esecuzione del lavoro.

Concerto Lombi.

Sabato alle ore 8 e mezza pomerid. nella Sala del Tetro Sociale avremo un unico concerto del violoncellista cieco signor Ricardo Lombi, con la gentile cooperazione della signorina Giulia Nave e del maestro Franco Escher.

Il signor Lombi, fu assai apprezzato dal nostro pubblico ancora nel 1886. quando diede un concerto al Circolo Artistico ottenendo un completo successo d'ammirazione; e siamo certi che nessuno vorrà perdere un'occasione di udire ed applaudire un valente quanto sfortunato artista.

Domani pubblicheremo il programma.

In Tribunale.

Pascolini Angelo, per lesioni personali fu condannato a mesi 5 e giorni 10 di reclusione.

Di Micheli Anna Maria, prostituta, per ubbriachezza molesta e ripugnante, ad un mese di arresto.

In confronto di Tell Umberto — gerente responsabile del giornale *Il Risveglio*, imputato di contravvenzione all'articolo 42 R Editto 2613.1848, venne dichiarata estinta l'azione penale per amnistia.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Zoccolari D.r Augusto

Fabris Angelo L. 1, D.r Bosisio medico di Latisana L. 1.

di *Tomasoni Pietro*

Petruzzi Luigi L. 1, Tomasoni D.r Luigi e famiglia L. 5, Volpe comm. Marco L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Ringraziamento.

La famiglia Cos benchè nell'angoscia per la inaspettata perdita della rispettiva moglie, madre e suocera *Caterina Brandolini-Cos*, deve una parola di viva gratitudine a tutti quei pietosi che assistettero la povera morta o s'interessarono nei giorni di sua malattia, di riconoscenza incancellabile a quanti compartecipazione al suo dolore e onorarono con il loro intervento i funebri di lei.

Udine, 18 maggio.

Famiglia Cos.

---

ci fosse quell'ostacolo della dote di cui vostro fratello non vuole saperne! Gli ho toccato anche pochi giorni fa l'argomento, ma inutilmente. Fa il sordo. Nullameno tornerò alla carica. Se ci fosse la dote, avrei ben io la persona a proporvi, un bravo giovane, morigerato, veramente onesto. Ma per formare famiglia gli necessita trovare una moglie che porti qualche cosa.

La signorina stava ascoltando, con gli occhi lucicanti, il cuore sulle labbra.

— Ritenterò — proseguì il prete, mosso a pietà dalla palese agitazione della sua interlocutrice — ritornerò a battere il chiodo. Interesserò anche don Faustino, perchè agisca da parte sua.

— Bravo, bravo! — proruppe la zitella, che, trasportata dall'irresistibile impulso della gratitudine, stava quasi per gittargli le braccia al collo e baciare le rase guancie... Si limitò ad afferrare una mano, quella mano che toccava i vasi sacri, e vi posò un bacio ossequioso.

— A dirvela in segretezza — ripigliò il sacerdote, dopo essere rimasto un poco sopra pensiero, quasi riflettendo se gli convenisse o meno dire quanto stava per confidarle — credo che tutto il male non venga per nuocere.

Spero che vostro fratello, conoscendo meglio la moglie, saprà maggiormente apprezzarvi e che lo troveremo meno restio sul punto della dote. Ciò è quanto mi era passato per la mente ancora dapprima. E sarei assai lieto di vedervi unita alla persona di cui vi parlava.

— Ed è un bel giovane? Me lo dica, via.

— Non è bello, ma la bellezza non ha valore. Quelle che si devono prendere in considerazione sono le qualità morali, ed è una perla.

La signorina si lasciò andare ad una smorfia involontaria, ma non replicò.

— Ed ora — soggiunse il sacerdote, alzandosi — siamo intesi. Assumerò le informazioni ed infrattanto regolatevi a norma dei miei suggerimenti. Vigilate attentamente in modo che nulla vi sfugga, procurate di preparare il terreno, ma non mancate di mostrare il solito volto, di mantenere il solito contegno e manifestare anche maggior cordialità verso la cognata, usando tutta l'amabilità con la donzella, evitando di porle sull'avviso. A tempo debito sapremo agire e.., confido... la dote verrà. Ma, *estote prudentes sicut serpentes*. Lo ha detto lo Spirito Santo... siamo cauti come i serpenti.

— Riposi tranquillo — rispose calorosamente la signorina — alzandosi pur essa.

Don Ippolito le posò un bacio paterno sulla fronte alla radice dei capelli, ciò che la pose in solluchero e si accommiatò dirigendosi all'uscio, seguito rispettosamente dalla devota.

(Continua).

Il veterano Pietro Tommasoni.

Questo bravo artefice falegname, invaso dall'amore di Patria come molta gioventù di quei tempi, partiva da Udine nel novembre 1848 e si recava all'assediata Venezia col fermo proposito di farsi soldato e combattere per la patria indipendenza.

Egli si arruolò nell'artiglieria capitanata dal Colonnello Bertacchi, prendendo parte a varii combattimenti succeduti in quel memorando assedio, mentre anche un suo fratello, ora anch'esso defunto, si trovava in qualità di caporale nella legione Friulana I.a compagnia granatieri.

Fu soldato coraggioso e disciplinato. Al Forte Lombardo si distinse nella circostanza che quel fortilizio venne attaccato dal legno di guerra austriaco il *Vulcano*. Mancate le munizioni, ai nostri, questi si servirono delle palle lanciate dal nemico e caricati con esse i cannoni di grosso calibro sostennero il combattimento rimandando al nemico le sue palle. Venute poi da Brondolo, le munizioni necessarie, il vapore fu battuto e costretto a ritirarsi a Pola onde riparare ai molti guasti cagionatigli dalle nostre artiglierie.

A quella schiera di prodi apparteneva il nostro Pietro, che dopo la caduta di Venezia rimpatriò e si diede a tutt'animo all'esercizio del suo mestiere riuscendo uno dei più bravi falegnami della nostra Città.

A lui, compianto dai commilitoni e da quanti lo conobbero per onestà e patriotismo, porgo l'estremo saluto.

A. P.

Un paio d'occhiali

fu rinvenuto dal custode della Società Alpina Friulana. Chi li ha smarriti, a lui si rivolga pel ricupero.

Corso delle monete.

Fiorini a 214.— Marchi a 129.— — Napoleoni a 20.92. Sterline a 26.40.

VOCI DEL PUBBLICO

Speculazione o mancanza di spezzati d'argento?

Ieri l'altro mi recai alla stazione ferroviaria e presentatomi allo sportello del bigliettario di Cormons e Venezia, per ritirare un biglietto di terza classe da Udine a Treviso, consegnai un biglietto da Lire dieci perchè venisse trattenuto l'importo, ma l'impiegato addetto a tale servizio ritornommi il biglietto da Lire dieci, dicendo essere affatto sprovvisto di spezzati d'argento. A questo rifiuto mi affacciai allo sportello dei biglietti d'ingresso nell'interno della stazione, allo scopo di prendere un biglietto per cambiare contemporaneamente la moneta, ma anche qui mi venne rifiutato il cambio per mancanza di spezzati d'argento.

Mi presento allora allo spaccio tabacchi sito nell'atrio stesso, per acquistare un paio di zigari ed anche qui fatalmente mi si respinge il biglietto da Lire dieci per mancanza di spezzati di argento. Stufo e ristufo infine, decido di bere un bicchiere di vino all'Albergo Europa posto di fronte alla stazione e lo credereste? nemmeno in un albergo giornalmente frequentato da molti forastieri non si è al caso di dare la rimanenza del sunnominato biglietto da Lire dieci, per mancanza di spezzati d'argento.

Se lecita la domanda, ciò premesso espongo:

Com'è che in una stazione principale qual'è quella di Udine, unico centro importante per il continuo andarivieni di forastieri si debba asssolutamente trovarsi sprovvisti di spezzati d'argento in giornate di mercato, quali il Martedì, Giovedì e Sabato?

Com'è che uno spaccio di tabacchi ed un albergo giornalmente pur essi frequentati, abbiano a ridursi secondo il loro asserto sprovvisti di spezzati di argento?

Si tratta forse di una ben intesa speculazione, oppure c'è assoluta mancanza di questi benedetti spezzati?

E che dire dell'impiccio in cui si trovano i passeggeri i quali dovendo prendere il biglietto, e pagandolo con biglietti di banca son costretti a vedersi rifiutata la moneta da parte dell'impiegato per mancanza di spezzati?

Vengano, si vengano anche se non di nikel, magari anche monete di cuoio; almeno cesserà una buona volta una tanto lamentata speculazione che si risolve a vantaggio di pochi e a danno di molti.

Convinto pertanto d'aver esposto un giusto lagno ringrazio il Giornale della cortese ospitalità accordatami.

Udine, 18 maggio 1893.

Rolando G.

Contro il trasporto di uno spaccio privative.

Fuori Porta Grazzano eravi sino al 16 corr. una R. Privativa Sale e Tabacchi gestita dal sig. Romano Antonini. Ora non è più! — Questo improvviso mutamento di sede della R. Insegna di Spaccio Privative è un grave incomodo per gli abitanti limitrofi alla Porta accennata non solo, ma per tutto il Pubblico che transita in quei paraggi.

Si domanda il perchè di tale improvviso cambiamento. E se i contribuenti sono obbligati a servirsi di *flacres*, velocipedi o trampoli per recarsi ad una sede di privativa!!

Al presente, la nuova sede venne trasportata al cavalcavia della ferrovia, fuori la porta anzidetta. Fors'è così che si procura e si tutela l'interesse ed il comodo del Pubblico? Se c'è la Legge che vuole così, c'inchiniamo riverenti; ma se ciò non fosse, è permesso alzare la voce.

Per i giovani di negozio.

Udine, 15 maggio. — Ho veduto elogiati i signori Dorta perchè alla sera fanno chiudere il loro negozio drogheria e pizzicheria alle nove. Ottima e proprio umanitaria fu questa idea; i giovani di negozio, generalmente, hanno un orario che va dalle sei alla mattina alle dieci di sera — sedici ore per giorno; e quindi se tutti i proprietari seguiranno l'esempio dei signori Dorta, non sarà che da encomiarli, per avere migliorato una condizione di cose molto penosa. Taluno potrà far l'obbiezione che di poco avvantaggieranno gli agenti dal lato dell'igiene; perchè, mentre essi, come tutti, avranno bisogno d'una boccata d'aria fuori del *chiuso*, ne avverrà che di sera, dopo quindici ore di lavoro sempre in piedi, assai difficilmente si sentiranno in voglia di uscire e di mettersi in moto per respirare quest'aria libera; e il provvedimento adottato servirà solo a quei pochi i quali, disponendo di mezzi, andranno a qualche ritrovo dove ristorarsi con un buon bicchiere di vino. E gli altri che, per questa o quella ragione, non potranno darsi un tal lusso, non faranno che girovagare sotto i portici di mercatovecchio o per le vie — seppure, più probabile, non preferiranno mettersi a letto. Certo, l'osservazione ha il suo valore: ma di poco frutto sarebbe il consiglio che si volesse dare agli agenti di approfittare della riduzione dell'orario per recarsi più di buonora a riposo la sera e levarsi bonorivamente nel domani allo scopo di fare una passeggiata che loro permetta di respirare un'aria più salutare di quella del negozio.

Comunque, accettiamo bene che si può fare: e la riduzione dell'orario troppo lungo è già un bene.

Provvedimento ancora più razionale e giusto sembrami quello che qui suggerisco: la chiusura nelle ore pomeridiane dei giorni festivi, di tutti i negozi, alle condizioni seguenti:

I. limitarsi a ritenere festivi i soli giorni come tali riconosciuti dalla legge civile;

II. durante la stagione estiva chiudere alle quattro pomeridiane, e nell'invernale alle 2, per non riaprire fino al giorno susseguente;

III. tutti gli agenti che vivono coi proprietari del negozio dovranno rincasare nell'ora stabilita con il rispettivo padrone;

IV. l'agente non potrà chiedere licenze speciali, salvo il caso di forza maggiore;

Io credo che se i signori fratelli Dorta, iniziatori già della ragionata concessione, che ho elogiato in principio, entrassero in merito, anche di questa, troveranno una corrente favorevole, gli agenti, senza dubbio, useranno tutti quei riguardi che i padroni si meritano in pegno della nuova concessione a loro favore, da lungo tempo bramata.

Potrei dimostrare ai signori padroni il vantaggio della chiusura soltanto nelle feste governative, in confronto del sistema ora usato di chiudere tutti i giorni per consuetudine reputati festivi.

A conti fatti, mi pare che, come ore di lavoro, l'innovazione riescirà di profitto ai padroni.

Sarebbe buona cosa che per la riuscita, si avesse l'appoggio della Società agenti di commercio, con laquale credo riuscirà facile mettersi d'accordo.

Un padrone.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Cordovado.

Avviso di concorso.

A tutto Maggio 1893 è aperto il concorso pel conferimento della condotta medica chirurgica in Cordovado, rimasta vacante per rinuncia spontanea del titolare sig. D.r Luigi Termini.

Lo stipendio annuo, netto di ricchezza mobile, senza obbligo del cavallo, e per i soli poveri, è di L. 2000, pagabili di trimestre in trimestre postecipato.

L'assegno annuo quale ufficiale sanitario è di L. 50. Per ogni vaccinato con effetto centesimi 40.

La popolazione è di 1705 abitanti, tutta rinnita, con buonissime strade e buonissime condizioni igieniche.

Gli aspiranti produrranno i soliti documenti, vale a dire

a) Diploma

b) Fede di nascita

c) Certificato di buona costituzione fisica

d) Fedine penali

e) Certificato di servizi prestati, ed ogni altro documento creduto del caso.

Il nominato dovrà assumere la condotta nel 1 Luglio 1893 e si intenderà conferita oltre che alle condizioni specificate, anche sotto l'osservanza delle disposizioni portate dalla legge 22 Dicembre 1888 N. 5849 e dal suo regolamento 9 Ottobre 1889 N. 6442 sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica.

Cordovado, 17 maggio 1893.

Il Sindaco
Cecchini.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

Grano.

Udine, 17 maggio.

I mercati sono sempre scarsi di cereali quantunque in quest'ultima ottava le domande sieno state più numerose. I prezzi del granoturco tendono a qualche lieve aumento.

Lo stato delle campagne. Si lamenta ancora la siccità, sebbene la pioggia caduta abbia arrecato non pochi vantaggi. In complesso però non è quel male che si vuol far vedere e se la pioggia cadesse nei luoghi dove si lamentano i maggiori danni, crediamo che questi danni verrebbero assai attenuati.

Frumento. La situazione dell'articolo è rimasta invariata anche in quest'ultimo periodo. Le domande sono limitate ai puri bisogni giornalieri ed i prezzi si mantengono fermi sulle L. 21 al quintale.

All'Estero. — Frumento in rialzo a Nuova York, a Chicago, a Saint Louis e a Dulusk. Si noti che agli Stati Uniti l'insieme del raccolto non dà più la speranza di vedere realizzarsi le promesse che dava prima.

Le ultime notizie dalla Russia recano che le condizioni delle campagne si sono sensibilmente migliorate.

A Londra e a Liverpool il frumento fu a favore dei venditori.

In Inghilterra le prospettive del raccolto dei grani sono migliori, mercè le ultime pioggie; però la superficie è quest'anno molto ridotta.

Fu in rialzo il frumento anche in Austria-Ungheria.

E' vero che le pioggie quasi generali riuscirono propizie ai grani, ma è pur vero che questi avevano già grandemente sofferto. Si dovrà anche in parecchi punti riseminare la segala, il calza e l'orzo.

La siccità è tutt'oggi lamentata pur anche in Francia, e per conseguenza i prezzi nei mercati sono in rialzo.

Sui mercati esteri, dunque, il frumento continuò ad essere favorevole ai venditori,

In Italia. — Sui nostri mercati, la corrente ribassista, che registrammo colla nostra antecedente rivista, perdette terreno e lo guadagnò la corrente favorevole ai venditori.

Segala. Ferma da L. 13 a 13.25 all'ettolitro.

Avena. La nostrana si quota da lire 17.25 a 17.75 al quintale e quella pugliese da lire 18 a 18.75.

Fagiuoli. Prezzi fermi e poche ricerche.

Bachicoltura.

Latisana, 16 maggio.

La campagna bacologica in questo circondario si presenta bene. Mai più a ricordo d'uomo si vide uno sviluppo tanto splendido della foglia: il seme posto al covo si schiuse bene ed i bachi dopo aver superata la I. muta, che fu lunghissima per il freddo sopraggiunto, ora si trovano alla II. Finora si prevede un raccolto abbondante. Nessuno teme che la foglia abbia a mancare.

Le monete di rame.

Le monete di rame argentine e peruviane introdotte nello Stato ammonterebbero a quattro milioni; quelle greche ad uno. Lo Stato le raccoglierebbe per rifonderle e quindi riporle in circolazione.

Notizie telegrafiche.

Una casa in baruffa.

Praga, 17. (*Dieta*). Al principio della seduta, mancano tutti i deputati czechi, i quali vi compaiono soltanto più tardi, dopo avere constatato esservi il numero legale.

I giovani czechi domandano che si tolga dall'ordine del giorno il progetto concernente la creazione di un nuovo tribunale tedesco a Trantenau, perchè il popolo czeco vede in esso il principio della divisione del paese.

Il presidente vi si oppone.

I giovani czechi provocano un tumulto indescrivibile, che dura un quarto d'ora. Essi lacerano le cartelle degli stenografi e minacciano il relatore di quel progetto, Funke

I tedeschi accorrono per proteggerlo.

Il presidente si copre, e sospendendo la seduta, esce dall'aula.

Frattanto il tumulto continua nell'aula.

Dopo un quarto d'ora, il presidente ritorna al seggio, ma soltanto per dichiarare sciolta la seduta.

I giovani czechi rimangono nell'aula discutendo appassionatamente e tumultuosamente.

Console francese insultato.

Parigi, 17. Si ha da Tripoli che mentre la famiglia del console di Francia passeggiava in vettura, fu insultata da indigeni. Il Cavas, del consolato, arrestò il principale aggressore, ma un ufficiale turco sarebbe intervenuto a favore dell'arrestato.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

	Ore antimeridiane	
M	1.50	per Venezia
M	2.45	» Cormons-Trieste
O	4.40	» Venezia
O	5.45	» Pontebba
M	6.—	» Cividale
M	7.35	» Casarsa-Portogruaro.
D	7.45	» Pontebba
O	7.47	» Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	7.51	» Cormons-Trieste
—	8.42	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	» Cividale
O	10.30	» Pontebba
D	11.15	» Venezia
M	11.20	» Cividale
—	11.10	» S. Daniele (dalla Staz. ferr)
	Ore pomeridiane	
D	1.02	per Palmanova-Portogruaro
O	1.10	» Venezia
—	2.35	» S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	3.30	» Cividale
M	3.32	» Cormons-Trieste
D	4.56	» Pontebba
M	5.10	» Palmanova-Portogruaro
O	5.20	» Cormons-Trieste
O	5.25	» Pontebba
O	5.40	» Venezia
—	5.55	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	7.34	» Cividale
D	8.08	» Venezia

Arrivi a Udine.

	Ore antimeridiane	
O	1.20	da Trieste-Cormons
O	2.25	» Venezia
O	7.28	» Cividale
D	7.35	» Venezia
—	8.32	» S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	8.55	» Portogruaro-Palmanova
O	9.15	» Pontebba
D	10.05	» Venezia
M	10.16	» Cividale
D	10.55	» Pontebba
O	10.57	» Trieste-Cormons
	Ore pomeridiane	
—	12.20	» S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.45	» Trieste-Cormons
M	12.50	» Cividale
O	3.14	» Venezia
M	3.17	» Portogruaro-Palmanova
—	3.20	» S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	4.46	» Venezia
O	4.56	» Pontebba
O	4.48	» Cividale
M	7.15	» Portogruaro-Palmanova
—	7.20	» S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	7.30	» Pontebba
M	7.45	» Trieste-Cormons
D	7.55	» Pontebba
O	8.48	» Cividale
M	11.30	» Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.